

di Annamaria Senni

Amadori, scudo dei sindacati: «Azienda sana e corretta»

Unanimi Cgil, Cisl e Uil dopo l'allontanamento della nipote del fondatore: «Gruppo in crescita e management all'altezza. Il comportamento? Sempre etico»



Mauro Spazzoli (Flai Cgil)



Roberto Cangini (Fai Cisl)



Alessandro Scarponi (Uila Uil)

Dopo la notizia del licenziamento di Francesca Amadori appresa dai sindacati con stupore, arriva la rassicurazione da parte degli stessi che non intravedono rischi per i dipendenti dell'azienda Amadori, un'azienda in continua crescita. «Questo tam tam della notizia ci ha lasciato un po' sconcertati perché siamo abituati che se c'è qualche problema familiare i panni sporchi si lavano in famiglia – dice Alessandro Scarponi segretario generale della Uila Uil -, quello che possiamo dire da esterni, è che abbiamo a che fare con persone di altissimo profilo imprenditoriale, morale, etico. Questa azienda merita i successi e i traguardi raggiunti perché c'è stato un management all'altezza della situazione. I problemi interni di carattere familiare non ci riguardano».

Un'azienda che dà lavoro a tante persone, famiglie della zona e anche stranieri. «E' un'azienda del territorio che è cresciuta molto e ha delle ottime relazioni sindacali – continua Scarponi - non possiamo che valorizzare il marchio Amadori, più di così non possiamo pretendere. Incomprensioni familiari ci sono

NESSUNA RIPERCUSSIONE

Spazzoli (Cgil): «La vicenda è familiare, il gruppo assumerà anche nel 2022»

in tutte le famiglie, nella Agnelli così come nella Barilla. Chi corre dietro ai chiacchiericci non ci interessa, abbiamo profonda stima in Flavio Amadori presidente del gruppo e profonda stima in Francesca che è una ragazza seria che ha sempre lavorato bene, ma le loro questioni private non ci riguardano».

Un'azienda sana, in espansione, che non desta preoccupazione alcuna sui sindacati. «Non credo che ci saranno ripercussioni o conseguenze, poi vediamo come andrà a finire la vicenda – aggiunge Mauro Spazzoli di Flai Cgil -. Qualche settimana fa abbiamo fatto una riunione in videoconferenza con la direzione di Amadori e anche per il 2022 ci sono intenzioni da parte dell'azienda di assumere altre persone perché il prodotto è in espansione soprattutto per quel che riguarda il pollo».

Alcune preoccupazioni in questo momento sembrerebbero riguardare solo il settore del tacchino. «Timori o paure da parte dei dipendenti non ci sono stati al momento – aggiunge Roberto Cangini di Fai Cisl - e da quel che ho capito non ci dovrebbero essere molti cambiamenti. Dispiace per Francesca che è una lavoratrice e come lavoratrice qualsiasi licenziamento lascia amareggiati. A livello familiare non sappiamo. Una cosa che è stata detta in questi giorni è che tutti i dipendenti sono uguali, e chi fa degli errori paga come gli altri, ma non si è capito bene cosa ha scatenato il tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca, bocche cucite sul licenziamento

Dietro alla rescissione del contratto alla figlia del presidente, responsabile della comunicazione, l'ipotesi di contestazioni sui giorni di lavoro

Le bocche sono strettamente cucite sia sul fronte dell'azienda che da parte di Francesca Amadori (nessuno risponde alle richieste di chiarimenti), ma le indiscrezioni si moltiplicano: sulle ragioni del licenziamento della nipote del fondatore del gruppo, si parla con insistenza di una prolungata assenza dal lavoro che Francesca (da diciotto anni in azienda con diversi ruoli, l'ultimo dei quali come responsabile della comunicazione del Gruppo Amadori) avrebbe motivato con ragioni di salute, ma senza produrre alcun certificato medico.

Che sia questa oppure no la motivazione della brusca interruzione del rapporto di lavoro lo sanno solo i diretti

interessati, ma basterà avere pazienza e aspettare che questa intricata vicenda (che non proietta una luce favorevole su una delle più importanti aziende romagnole) approdi nelle aule di giustizia. Infatti Francesca Amadori ha ribadito anche ieri quel che aveva dichiarato giovedì scorso per rispondere al comunicato dell'azienda che, dopo la pubblicazione della notizia sul Carlino, riferiva di rapporto di lavoro «concluso per motivazioni coerenti e rispettose dei principi e delle regole aziendali, valide per tutti i dipendenti senza distinzione alcuna».

«Quanto al licenziamento – aveva replicato Francesca Amadori -, preciso che sto valutando le iniziative più

opportune per oppormi ad un provvedimento che ritengo ingiusto e illegittimo e che non riguarda la violazione di alcuna regola aziendale, trovando al contrario fondamento in altre logiche che dovranno essere appurate nelle opportune sedi».

La curiosità delle tantissime persone (non solo cesenati) che si sono rivolte alla nostra redazione è duplice: in primo luogo chiedono di sapere la motivazione ufficiale del licenziamento, e in secondo luogo vorrebbero chiarimenti

SI VA VERSO AZIONI LEGALI

Probabile che l'azione dell'azienda verrà impugnata, ma è silenzio sui contenuti

sulle «altre logiche» di cui parla Francesca Amadori. E' probabile che queste ultime siano da ricercare in dinamiche familiari che negli ultimi anni si sono intrecciate con quelle aziendali.

Ieri intanto il fondatore del gruppo ha festeggiato i suoi novant'anni. La storia del gruppo parte negli anni Trenta, quando i coniugi Ondina e Agostino Amadori, insieme ai figli Francesco, Arnaldo e Adelmo, cominciano la commercializzare pollame, conigli e altri animali da cortile. Nel giro di poco tempo i fratelli decidono di dedicarsi anche all'allevamento e nel 1969 viene fondata l'azienda attuale, che oggi dà lavoro a 8.900 persone e fattura 1,2 miliardi di euro.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Amadori insieme alla nipote Francesca